

L'INTERVISTA

SUOR  
VALENTINA

*Festa al monastero delle Agostiniane di Figline Valdarno per i 25 anni di appartenenza della claustrale alla famiglia agostiniana*



Suor Valentina

## «92 anni passati a servire la Chiesa»

DI LAURA BORGHERESI

«**G**randi cose ha fatto in me l'Onnipotente». Ci accoglie con queste semplici parole, tratte dal vangelo di Luca, che racchiudono il fulcro della propria esistenza, e con il suo immancabile sorriso, Suor Valentina Mastrangelo, la claustrale del monastero agostiniano di Figline Valdarno, che, questo venerdì, 14 settembre, alle 18, nella Chiesa della Santa Croce, celebrerà i 25 anni di appartenenza alla grande famiglia agostiniana. Con una semplicità disarmante la religiosa novantaduenne racconta la sua speciale storia tutta trascorsa all'interno della Chiesa, servendola nelle più diverse forme, ma «sempre con tanta dedizione e vedendo in ogni situazione la mano del Padre che guidava la mia esistenza»

«Ai giovani desidero ricordare di avere sempre e comunque coraggio nelle scelte della vita fidandosi del Signore, quindi accettando il progetto che ha previsto per ciascuno di loro; soltanto così incontreranno la vera felicità del cuore»

sottolinea con tanto entusiasmo. **Suor Valentina, prima di tutto, tanti auguri...** «Grazie di cuore. Principalmente desidero ringraziare il Signore per la sua "chiamata" e per la sua presenza ogni giorno della mia vita, ma anche ricordare a tutti i giovani l'importanza di accogliere la propria vocazione, coltivarla e attuarla, poiché soltanto percorrendo la strada che il Padre ha previsto per ciascuno di noi, sarà possibile raggiungere l'autentica felicità, proprio come nel mio caso, quando a 12 anni, nel giorno della Cresima, compresi che Dio non aveva previsto per me la vita matrimoniale, con figli e professioni varie: non mi sentivo adatta e attratta da tutto ciò. Sentivo che l'Altissimo aveva per me un progetto diverso che mi entusiasmo tantissimo: la sua era una chiamata speciale».

**Ci racconti la sua storia...** «Sono nata a Santo Stefano, una frazione di Campobasso, da una famiglia semplice, ma colma di fede. Al suo interno ho appreso, con i miei due fratelli, i primi fondamenti della fede, la recita del Rosario quotidiano. I miei genitori erano persone ricche di fede, addirittura mio padre un coordinatore della locale Azione Cattolica, due cugine appartenevano alla grande famiglia delle Clarisse. Fu a 12 anni-come ti ho già raccontato- che avvertii la mia speciale chiamata che condivisi con un sacerdote, una figura molto profonda e carissima

appartenente ai Missionari Oblati di Maria Immacolata. Erano anni bui e molto difficili, la guerra aveva lasciato dentro ciascuno di noi del grande vuoto, ma anche il desiderio di tornare alla vita, collaborando ognuno nel migliore dei modi per ricostruire, per trovare la forza di lasciarsi alle spalle l'orrore dei bombardamenti. Per questo motivo fui consigliata di dedicarmi al Signore seguendo la via della consacrazione nella vita attiva: entrai così fra le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida da Thouret, una congregazione religiosa di diritto pontificio, fondata in Francia nel 1799, e attiva anche nell'ospedale di Campobasso, dove io ebbi modo di conoscere alcune mie future consorelle, iniziando una forma di apostolato che mi avrebbe coinvolta veramente per molti anni».

**Di cosa si occupava esattamente nella sua nuova missione?** «Cambiai tutta la mia vita iniziando dal nome. Lasciai quello di Maria Elisa per accettare quello di Suor Valentina, simbolo della mia nuova esistenza. Dopo gli anni di studio e preparazione, nel 1956 emisi i voti perpetui entrando così definitivamente in questa bella Congregazione che da sempre si occupa dell'insegnamento, dell'assistenza ai malati e dell'aiuto ai poveri. Molte le mie personali esperienze, iniziando dal conseguimento del diploma di infermiera professionale che mi permise di individuare la mia "vigna" in cui lavorare per il Signore. Ricordo con affetto i 18 anni trascorsi ad assistere gli anziani a Pescara e poi il mio periodo romano, sia presso l'ospedale di Santo Spirito che nella nostra Casa Generalizia nella zona dell'Aventino, occupandomi anche di pratiche amministrative all'interno della Congregazione. In un periodo, addirittura come dipendente del Comune di Roma, mi occupai di persone dai molteplici disagi, incontrandole e operando in una forma di assistenza sociale, unendo i principi evangelici del mio essere suora a quelli professionali: fu un'esperienza bellissima».

**Successivamente la decisione di abbracciare la via della clausura: perché?** «Non è semplice da spiegare, posso soltanto dirti che, nonostante la mia gioia interiore derivante dall'incontro con il Signore, sentivo che ancora non tutto si era compiuto nella mia vita. Negli anni '90 dello scorso secolo sentii nuovamente affacciarsi il desiderio alla vita claustrale, quasi un completamento della mia missione precedente, così dopo la morte di mio fratello, l'ultimo legame tangibile con

la famiglia di origine, chiesi di poter vivere questo nuovo ministero sicura di avere già dato tutto quello che potevo nei lunghi anni di vita trascorsi con le Suore della Carità... E fu bellissimo!».

**Come cambiò la sua vita e come fu accolta dalle nuove consorelle?** «Vissi tutto con molta serenità poiché sentivo il Signore sempre al mio fianco, così come ogni giorno della mia vita. Le Suore della Carità compresero la mia esigenza spirituale, così come le claustrali della Santa Croce di Figline mi accolsero nel modo più affettuoso possibile, direi, materno. Arrivai in città nel 1991, esattamente due anni dopo, cioè l'8 settembre 1993, pronunciai i voti solenni all'interno della Congregazione Agostiniana, iniziando una nuova vita che ancora oggi proseguo con tanto entusiasmo. Le mie giornate sono cambiate in parte nella forma, ma non nella sostanza, poiché io ho sempre pregato molto, forse adesso in un modo più "esclusivo", direi quasi più intimistico. Ricordo con entusiasmo anche i sei anni trascorsi nelle Isole Filippine, esattamente a Gubat, Sorsogon City, dove negli anni 2000 è stato realizzato un monastero intitolato a Santa Rita da Cascia, una grande interprete del Movimento Agostiniano, che dipende direttamente dal nostro di Figline. Ero presente in quel bel periodo in cui veniva realizzato questo nuovo tassello della nostra grande famiglia: ho vissuto questa esperienza come un grande dono del Signore».

**Soprattutto per i giovani che vivono questa epoca storica così fragile e spesso vacua, priva di valori: quali gli insegnamenti che possono trarre dalla sua esperienza di vita?**

«Non sono sono nessuno per insegnare agli altri, posso soltanto ringraziare il Padre per tutto l'amore di cui mi ha colmata e per la sua presenza, ogni giorno, nella mia vita. Ai giovani desidero però ricordare di avere sempre e comunque coraggio nelle scelte della vita fidandosi del Signore, quindi accettando il progetto che ha previsto per ciascuno di loro; soltanto così incontreranno la vera felicità del cuore, che non consiste dallo stato sociale occupato nella vita, dal livello economico o dalla professione, ma dal sentirsi in pace con i fratelli e con la propria coscienza: è questa la vera gioia. Non è mai troppo tardi per rispondere "sì" a Dio, quindi alla vita, cercando di intravedere in ogni momento un riflesso della Sua volontà. È questo il mio augurio più bello che parte dalle grate del monastero verso tutti coloro che avranno la gentilezza di leggere queste mie parole».

in DIOCESI

### A Radda «Tutti insieme appassionatamente»

Un giorno di festa e di incontro. È questo il senso dell'iniziativa organizzata alla Rsa di Radda in Chianti per questa domenica, 16 settembre. «Giorno di festa, di incontro, di condivisione con i nostri ospiti, i loro familiari e tutti coloro che vorranno partecipare e conoscere ancora più da vicino la nostra Rsa "P. Fedi" di Radda - spiega don Gianni Terreno, responsabile della struttura diocesana -. Un pomeriggio insieme, anzi "tutti insieme" che non è solo un film, ma vuole esprimere un po' quello che desideriamo vivere a Radda. Essere cioè una grande famiglia, una "comunità" dove ci si conosce, ci si stima, ci si vuole bene pur con la fatica normale del vivere giorno per giorno». Alle ore 15,30 ci sarà la Messa presieduta dal vescovo Mario. Il pomeriggio proseguirà all'insegna del divertimento: merenda a buffet, schiacciata con l'uva («siamo in Chianti»), gelato (estate) e poi il tutto allietato da musica canti e balli.

### Montevarchi: iniziativa per il lavoro

Si svolge questo giovedì, 13 settembre, alle ore 17 a Villa Pettini a Montevarchi l'incontro dal titolo «La formazione e il lavoro come strumenti di integrazione sociale», un momento di riflessione che avrà il suo punto centrale nella presentazione del progetto «La Casa delle opportunità», voluto dalla Fondazione Giovanni Paolo II, in collaborazione con l'Associazione Punto Famiglia Villa Pettini, la Soc. Coop. Soc. Giovanni Valdarno, Libera Coordinamento Valdarno e il MIUR ufficio regionale per la Toscana. Il progetto ha ottenuto un finanziamento di 50.000 euro da parte della Fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze e da parte delle Suore Agostiniane e si svilupperà all'interno degli spazi di Villa Pettini, con l'intento di affrontare la tematica della creazione di opportunità lavorative e dell'inclusione sociale, coinvolgendo persone disoccupate, richiedenti asilo e immigrate. Il progetto ha ricevuto il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Montevarchi. Alla presentazione interverranno mons. Luciano Giovannetti (Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II), suor M. Salvatorica Serra (Madre Generale delle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore), suor Luciana De Stefanis (Madre generale delle Suore Agostiniane), Lia Vasarri (Responsabile del Servizio Sociale del Comune di Montevarchi), Anna Balocco (Presidente della Società Cooperativa Giovanni Valdarno), Enrico Sarti (Vice Presidente dell'Associazione Punto Famiglia di Villa Pettini).

### Caritas, il bando per il servizio civile

Da qualche giorno è uscito il bando del ministero con tutte le istruzioni per permettere ai giovani che hanno tra i 18 e i 29 anni di età (da compiere) di svolgere un anno di Servizio civile nazionale. In diocesi di Fiesole abbiamo un progetto chiamato Reti Solidali, Arezzo e Fiesole e c'è la possibilità di candidarsi per svolgere il Servizio civile presso due sedi. Ci sono due posti per la Fratinità della Visitazione di Piandiscò: in questa struttura vengono accolte madri con figli, che ad un certo punto della loro vita si sono ritrovate sole o in difficoltà. Altri due posti per la Casa Famiglia Caritas presso la parrocchia del Giglio di Montevarchi: presso la casa famiglia abitano molte persone adulte, uomini e donne, che hanno bisogno di un aiuto per ripartire autonomamente nella loro vita in seguito ad una problematica o una difficoltà troppo grande per essere superata da soli. Il servizio avrà inizio a gennaio 2019. La scelta di svolgere il Servizio civile vedrà i giovani impegnati per 30 ore settimanali all'interno delle sedi e ogni volontario stipulerà un contratto con il Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale per il quale riceverà un rimborso spese mensile pari a 433,80 euro. Le domande devono pervenire secondo le modalità riportate nel bando entro il prossimo 28 settembre. È preferibile la presentazione a mano nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13 presso gli uffici pastorali a Figline Valdarno (via Castelguinelli, 23) chiamando prima uno dei seguenti numeri: Lucia Merlini (338/5813182), Andrea Pacciani (339/7737859).